

**Audizione
SENATO DELLA REPUBBLICA**

**Commissione Agricoltura
e Produzione Agroalimentare**

Roma, 17 luglio 2012

Roma, 17 luglio 2012

Audizione
SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare



PREMESSA

Le filiere basate sull'utilizzo del legno di pioppo e dei suoi derivati rappresentano per l'Italia agricola ed industriale un'eccellenza ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale. La pioppicoltura italiana, infatti, ha favorito per decenni lo sviluppo di molti settori industriali italiani, dando – è il caso di dirlo – linfa al nostro sistema economico e produttivo. Una “buona prassi” che è importante mantenere viva e vitale.

Per continuare a promuovere il “sistema – Italia” è fondamentale considerare e incentivare molti distretti produttivi: l'industria del mobile, il comparto dei compensati e quello cartario, il mondo dell'imballaggio di legno, quello della produzione di energia. Incrementando la richiesta per questi comparti, la pioppicoltura sarà il bacino ideale di fornitura di materia prima dall'elevata qualità, e di materia prima completamente utilizzabile, dai cimali al tronco della pianta fino ai rifiuti di legno da imballaggio.

Proviamo ad analizzare quali sono i meriti della pioppicoltura, dunque, nella considerazione dei suoi benefici ambientali ed economici di sistema.

Caratteristiche della pioppicoltura italiana

In Italia gli impianti di specie forestali (le cosiddette *Kyoto Forests*) ricompresi nella categoria inventariale “Impianti di arboricoltura da legno” coprono, nel complesso, una superficie di circa 122.000 ha, di cui circa 65.000 ha occupata da pioppeti.

La pioppicoltura rappresenta per l'Italia **la più significativa fonte interna di legname per l'industria**, pur occupando una superficie minima rispetto a quella delle foreste (1,3% a livello nazionale). Per un Paese che importa più dei $\frac{3}{4}$ del legno che consuma, ma che proprio nell'industria della trasformazione del legno in mobili e arredamenti ha uno dei suoi punti di forza nel mercato mondiale, la produzione di legno di pioppo ha, dunque, un'importanza vitale: rappresenta circa **un terzo del legno tondo consumato dal settore industriale** (pari a circa il 50% del legno da lavoro di origine interna). In particolare, nelle regioni settentrionali, dove è concentrato circa l'80% della pioppicoltura, le piantagioni producono per ogni turno decennale circa 200 m³ di tronchi di pioppo e forniscono annualmente circa 1,5 milioni di m³ di legname da lavoro.

Il comparto produttivo vanta circa 18.000 aziende agricole che coltivano pioppo su circa 65.000 ha, prevalentemente localizzati nelle pianure del nord, dove si riscontrano le condizioni stagionali più favorevoli alla coltura. Oltre la metà della superficie coltivata appartiene a poche aziende di grandi dimensioni (il 10% sul totale).

La pioppicoltura ha assunto nel tempo caratteristiche colturali sempre più simili a quelle delle colture agrarie tradizionali con le quali entra in rotazione. Si utilizzano gli stessi terreni, le stesse strutture, gli stessi mezzi di produzione e le stesse tecniche colturali per produrre legname da lavoro di qualità. L'industria infatti è particolarmente interessata a produzioni che abbiano almeno il 60% del volume degli alberi destinabile alla sfogliatura per la produzione di compensato.

Importanza ambientale e paesaggistica della pioppicoltura italiana Pioppicoltura e CO₂

Come la gestione forestale, anche la riforestazione di terreni agricoli è una strategia ampiamente riconosciuta per abbattere l'incremento di concentrazione del carbonio atmosferico, come riconosciuto esplicitamente dal Protocollo di Kyoto (1997) - il trattato internazionale per la riduzione della CO₂ atmosferica.

La pioppicoltura si caratterizza per un bilancio più che positivo tra carbonio assorbito dalle piante e carbonio emesso nel corso degli interventi colturali di gestione dei pioppeti. Da questo punto di vista la pioppicoltura può trovare interessanti prospettive di sviluppo legate al fatto che essa è in grado di ben adattarsi agli scenari di cambiamento climatico, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO₂ nell'aria. Linee di ricerca sono da tempo indirizzate a determinare il contributo della pioppicoltura al

riequilibrio del bilancio del carbonio, anche in rapporto ad altre forme d'uso del suolo (agricoltura, forestazione produttiva a cicli lunghi: 30-100 anni). Queste ricerche hanno preso in considerazione sia la pioppicoltura tradizionale sia le SRF di pioppo, con dispositivi sperimentali permanenti in nord Italia (Parco regionale del Ticino, Pavia) ed al centro (Tuscania, Viterbo) nel corso di progetti di ricerca internazionali. I risultati ottenuti dai gruppi di ricerca (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Università degli Studi della Tuscia -Viterbo, Centro Comune di Ricerca, Ispra -Varese) indicano che **il bilancio del carbonio relativo alla pioppicoltura è sempre positivo**, nonostante il processo di sequestro dall'atmosfera, a lungo termine, dipenda dall'uso del legno prodotto (effetto di *carbon stock*), nonché dalla gestione del suolo e della sostanza organica nel suo profilo, sia *pre-* che *post-* impianto.

Bilancio dei gas ad effetto serra (CO₂, NH₄ e N₂O) in piantagioni e SRC (Short Rotation Coppice) di pioppo

TONNELLATE CO2 EQ./HA/ANNO			
	Pioppo alto input	Pioppo basso input	SRC
Assorbimento totale	18,8	13,27	31,6
Biomassa epigea	16,5	11,0	23,8
Biomassa ipogea	2,27	2,27	2,27
Emissioni	1,3	0,87	1,6
Assorbimento netto	17,0	12,4	30,0

La produzione legnosa fuori foresta può ridurre la pressione sui boschi naturaliformi, permettendo di sviluppare la loro piena funzione di serbatoi di carbonio (sottrazione di CO₂ dall'atmosfera o "effetto *carbon sink*"): nello specifico, la pioppicoltura può contribuire sensibilmente al sequestro della CO₂ atmosferica (accumulo di carbonio nella biomassa arborea epigea ed ipogea e aumento dello stock di sostanza organica, nel suolo), almeno quando gli impianti sostituiscono le tradizionali colture agricole intensive.

La realizzazione di impianti di pioppo su terreni ex-agricoli (mais, risaie, altre colture agricole), tipicamente a basso contenuto di carbonio nel suolo, infatti, permette di usare una quantità di pesticidi da 2 a 15 volte inferiore rispetto alle colture agrarie alternative. I risultati ottenuti da diversi gruppi di ricerca (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Università degli Studi della Tuscia -Viterbo, Centro Comune di Ricerca, Ispra -Varese) indicano che il bilancio del carbonio relativo alla pioppicoltura è sempre positivo.

Il pioppo può essere impiegato come materia prima in sostituzione di altri materiali maggiormente energivori (quali ad es. cemento e ferro) nella produzione di prodotti e manufatti durevoli (effetto *carbon stock*).

Pioppicoltura ed energia

Il pioppo è attualmente la principale specie arborea utilizzata nelle piantagioni da biomassa per scopi energetici, comunemente indicate come *Short Rotation Forestry* (SRF); è plausibile che possa continuare a mantenere un ruolo rilevante, sia per i suoi vantaggi colturali – ovvero rapidità di crescita, facilità di propagazione e di miglioramento genetico, facilità di espianto –, sia per gli aspetti maggiormente inerenti alla produzione di biomassa legnosa da energia – ovvero facilità di raccolta meccanizzata, di lavorazione, e ottima qualità del pellet ottenibile.

Pioppicoltura e tutela dal dissesto idrogeologico

I modelli colturali semiestensivi per il pioppeto, che prevedano limitati interventi colturali e il mantenimento di un sottobosco inerbito, possono rafforzare l'importante funzione di difesa del suolo e di regimazione delle acque. Ma ci sono ancora alcuni elementi importanti di tutela ambientale che nascono dalla difesa della pioppicoltura.

I pioppeti fungono da fasce tampone, ovvero da sistemi lineari che diversificano l'ambiente agroforestale, creando nicchie ecologiche per organismi animali e vegetali e svolgendo allo stesso tempo azione di frangivento e di controllo dell'erosione del suolo. La ricerca ha prodotto molti dati utili che dimostrano l'efficienza di questi sistemi; manca però una valutazione scaling up, che permetta di valutare i reali benefici di questi sistemi a livello territoriale.

Attualmente, le maggiori potenzialità applicative riguardano lo smaltimento di reflui urbani e zootecnici in piantagioni di pioppo da SRF. In questo settore, sulla base di recenti esperienze condotte all'estero, anche in Italia si può dire che le dosi di smaltimento di reflui zootecnici nelle piantagioni di pioppo SRF possono essere simili a quelle delle colture erbacee.

Pioppicoltura e Tutela del Paesaggio

Gli alberi coltivati nei pioppeti sono pioppi ibridi non autoctoni, convenzionalmente riuniti sotto la denominazione di "pioppi euroamericani" o "pioppi canadesi". Da decenni sono oramai entrati a far parte del paesaggio agricolo dell'intera Pianura Padana ed in particolare nelle aree golenali dei fiumi, costituendo un paesaggio agricolo-fluviale di ampie proporzioni e di innegabile impatto estetico. Questo in aggiunta al fatto che, nelle aree golenali, la presenza di coltivazioni a pioppo garantisce una buona permeabilità del terreno ed anche un'azione di contenimento della forza delle piene, svolgendo quindi azioni di protezione e di depurazione.

La filiera del pioppo e i comparti industriali

Il pioppeto fornisce materia prima di qualità per quei comparti che vanno incentivati e sostenuti come eccellenze nella produzione industriale italiana (industria del mobile, industria del compensato e del pannello truciolare, settore cartario, mondo degli imballaggi, settore energetico – che ricevono materia prima in modo diretto, attraverso la pioppicoltura, e in modo indiretto attraverso il riciclo dei rifiuti legnosi di imballaggio).

Analizziamo ora quali sono i distretti che si avvalgono della pioppicoltura, considerando che il circolo virtuoso che si potrebbe attivare nel sostenere gli uni (i comparti) conduce a ricadute positive sugli altri (ambiente, territorio, paesaggio, risorse).

Industria dei compensati

Nel 2011, l'industria dei compensati in Italia ha confermato il *trend* del calo di produzione, iniziato a partire dal 2005: le 22 imprese italiane hanno realizzato una produzione congiunta di 310.000 m³, con un tasso di utilizzazione degli impianti pari all'86 %. Contemporaneamente è da evidenziare il fatto che la disponibilità di pioppo nazionale è diventata insufficiente e, già dalla fine degli anni '80, sono iniziate le importazioni di tronchi grezzi di pioppo dalla Francia, dal Belgio, dall'Ungheria e dalla Romania, che pur possedendo colture pioppicole, non conoscevano la cultura "più nobile" per la produzione di compensato. La disponibilità estera ha permesso alle aziende italiane di aumentare le produzioni e crescere di dimensioni ma, al contempo, l'oneroso costo dei trasporti e della materia prima ha inciso sensibilmente sulla loro competitività a livello internazionale.

Il fabbisogno italiano di pioppo di qualità per la produzione di compensati è attualmente pari a 1,2 milioni di m³ di tronchi da trancia, ricavabili da una superficie di circa 140.000 ha a ciclo decennale.

PRODUZIONE DI COMPENSATI IN ITALIA (I VALORI SONO ESPRESSI IN MIGLIAIA DI M³)

anno	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	361,6	339,3	330,6	357,0	319,0	309,7	310,0	310,0

Settore cartario italiano

L'unica essenza legnosa disponibile in Italia in quantità apprezzabili e utilizzabile nel processo cartario è il pioppo, soprattutto perché i cloni di pioppo coltivati in Italia hanno buone caratteristiche meccaniche, un elevato grado di bianco e un tempo di maturazione relativamente breve (che si può valutare all'incirca in 10 anni).

La situazione italiana è quindi favorevole per quanto riguarda tecniche di coltivazione e qualità del prodotto, ma ha un limite notevole dal punto di vista quantitativo: la carenza di grandi superfici dedicate a pioppeto infatti limita le possibilità di espansione di nuovi progetti.

La filiera del riciclo dei prodotti a base di legno

A chiusura di questo circolo virtuoso nell'utilizzo della produzione pioppicola, è importante osservare il ruolo chiave della filiera del riciclo. La filiera del riciclo è infatti fondamentale per il rifornimento di materia prima seconda alle industrie – in primis, l'industria del mobile – e per garantire quel circuito virtuoso che, come dicevamo, utilizza fino in fondo le risorse a disposizione senza sfruttarle in modo indiscriminato, ma al contrario rispettando ambiente ed economia.

Il legno è riciclabile al 100 % e il materiale che si ottiene dal riciclo è di ottima qualità.

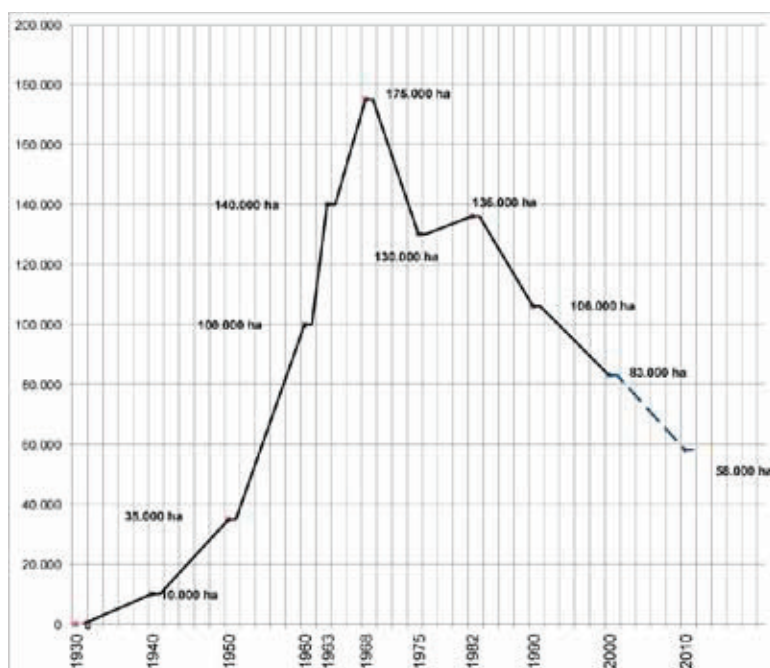
La produzione di pannelli truciolari rappresenta in Italia un'eccellenza mondiale, per la capacità unica di trasformare qualitativamente e quantitativamente i rifiuti di legno. Lo sviluppo e la modernizzazione dei processi produttivi, unitamente alla carenza di superfici boschive, hanno spinto i produttori italiani di pannelli truciolati a sviluppare nuove tecnologie capaci di valorizzare le frazioni qualitativamente più povere (perché "inquinata" da altri materiali quali metalli, plastiche, inerti, ecc...).

Complessivamente in Italia, si producono annualmente circa 4 milioni mc pannelli truciolati, impiegando oltre 3 milioni di ton/anno di rifiuti legnosi (la restante materia prima è rappresentata da legno in tronchi).

Le quantità eccedenti la disponibilità nazionale, vengono oggi importate dai Paesi limitrofi (Germania, Svizzera, Francia, Austria) che, pur avendo sviluppato livelli diversi di raccolta differenziata, non dispongono della tecnologia necessaria per il loro riciclo.

CRITICITA' ATTUALI DEL COMPARTO

Nonostante il ruolo determinante della pioppicoltura italiana, si è assistito, a partire dalla fine degli anni Novanta, ad una significativa riduzione delle superfici coltivate a pioppo. Una riduzione che è legata probabilmente ad una certa riluttanza ad eseguire nuovi impianti: esistono di certo motivi di natura strutturale, imputabili a varie ragioni concomitanti, sia di carattere culturale, sia di tipo economico-aziendale.



Anni	Superficie (ha)	Nr. aziende
1970	143.981	62.000
1982	136.581	51.764
1990	105.596	40.905
2000	82.950	25.022
2010	64.193	17.687

Questa situazione ha determinato la contemporanea dismissione in massa della coltivazione del pioppo da parte di 27.000 aziende pioppicole nel periodo 1982-2000, pari ad una media annuale di abbandono di 1.500 aziende, anche a causa di motivi di natura strutturale, imputabili a varie ragioni concomitanti, sia di carattere culturale, sia di tipo economico-aziendale.

La situazione paradossale di questo specifico periodo di declino, pur rappresentando la coltivazione del pioppo la più avanzata forma di arboricoltura da legno nel nostro Paese, che ha garantito la creazione di legami strutturali e consolidati con il sistema industriale di trasformazione del legno, consiste nel fatto che,

ad un consistente e continuo aumento della domanda di legno di pioppo per uso industriale, corrisponde una marcata e costante contrazione delle superfici coltivate a pioppo superfici destinate alla pioppicoltura che, oggi, risultano del tutto insufficienti a corrispondere alle esigenze delle industrie del legno, del mobile e della carta.

Tuttavia tale situazione di crisi merita una attenta e fattiva considerazione, sia da parte dei diversi soggetti della filiera legno, sia da parte delle Istituzioni e degli organismi preposti a scelte di politica agro-forestale.

Per invertire questa tendenza è necessario **elaborare nuove strategie**, con interventi aventi effetti strutturali e duraturi, percorrendo strade innovative che tengano conto della necessità di coniugare le esigenze di tipo ambientale con quelle di tipo produttivo, basate soprattutto sulla qualità e sulla certificazione della materia prima.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale delle superfici a forte vocazione pioppicola, che riguardano essenzialmente (almeno il 90%) la Pianura Padana e, nello specifico, le Regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto (Tabella 1).

TABELLA 1: DATI DELL'INFC RIPARTITI PER REGIONI

	pioppeti artificiali		Peso secco (t) radici incluse	Peso (t) Carbonio	Peso (t) CO2 sequestrata	arboricoltura da legno	
	ha	m ³				ha	m ³
Piemonte	22.171	2.375.370	855.133	427.567	1.567.587	28.548	2.947.269
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	23.699	2.462.655	886.556	443.278	1.625.190	26.837	2.613.095
Trentino Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	1.747	241.025	86.769	43.385	159.061	2.090	260.012
Friuli V.G.	5.813	570.773	205.478	102.739	376.673	7.608	763.052
Liguria	366	39.233	14.124	7.062	25.891	366	39.233
Emilia Romagna	7.951	1.081.651	389.394	194.697	713.818	9.746	1.274.428
Toscana	1.841	274.194	98.710	49.355	180.950	5.495	1.042.114
Umbria	369	58.033	20.892	10.446	38.298	3.388	112.665
Marche	372	14.222	5.120	2.560	9.386	1.215	62.614
Lazio	369	107.123	38.564	19.282	70.694	1.705	180.483
Abruzzo	362	59.799	21.528	10.764	39.463	1.123	87.052
Molise	491	104.950	37.782	18.891	69.260	892	106.992
Campania	419	93.674	33.723	16.861	61.819	1.156	112.595
Puglia	0	0	0	0	0	877	108.303
Basilicata	0	0	0	0	0	1.864	230.731
Calabria	300	35.575	12.807	6.404	23.477	2.639	706.557
Sicilia	0	0	0	0	0	1.137	56.190
Sardegna	0	0	0	0	0	25.568	1.543.109
ITALIA	66.270	7.518.277	2.706.580	1.353.290	4.961.567	122.254	12.246.494

Le principali criticità del settore pioppicolo italiano, sono così riassumibili:

- ridotta superficie coltivata rispetto alle effettive e crescenti necessità dell'industria di trasformazione del pioppo;
- bassa remuneratività del prezzo di tronchi e legno di pioppo;
- restrizione legislativa all'uso di potenziali superfici da destinare a pioppicoltura a seguito di istituzione di zone di protezione ambientale, nell'ambito di RETE NATURA 2000, come: **zone di protezione speciale (ZPS)** poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori; **i siti di importanza comunitari (SIC)** per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; **Parchi nazionali, regionali e naturali**.
- La scarsa disponibilità di informazioni periodiche e attendibili sulla reale consistenza delle piantagioni di pioppo, dei nuovi impianti, degli abbattimenti e dei consumi di legname di pioppo nei differenti settori industriali è una questione vecchia e non ancora risolta. Questa gravissima lacuna impedisce di poter effettuare valutazioni sulla filiera pioppo-legno, di fare previsioni e, in definitiva, di prendere decisioni valide a sostegno della pioppicoltura, rendendo praticamente impossibile una visione strategica comune sull'intera filiera pioppo-legno.
- Mancato riconoscimento del ruolo ambientale positivo della pioppicoltura, in particolare dei crediti di carbonio, cioè la capacità dimostrata e certificata di assorbire CO₂.

Tutto ciò premesso è necessario individuare quei provvedimenti / linee guida che conducano ad una riattivazione massiccia dell'operatività e del recupero della risorsa legno.

RICHIESTE

Pertanto Assopannelli e FederlegnoArredo fanno proprie ed avanzano le seguenti richieste specifiche:

- individuare nel pioppo una materia prima strategica, promuovendone e supportandone la produzione e l'utilizzo a livello europeo attraverso **l'inserimento di tale coltura nei piani strategici nazionali italiani ed europei**;
- **definire un contributo ambientale** orientato al riconoscimento del legno e del bosco quale serbatoio di carbonio (effetto Carbon Sink) da attribuirsi alle nuove estensioni destinate a superficie boscata o a pioppeto. L'intervento per il riconoscimento dei crediti di CO₂, deve essere anche associato alla certificazione forestale (FSC e/o PEFC), estendo anche nel legno il processo di tracciabilità dei prodotti, sempre più richiesta dal consumatore finale
- **applicare il disciplinare di produzione "Pioppo eco-sostenibile"** e l'eco-certificazione della pioppicoltura, basati sulle seguenti scelte di fondo: lotta integrata, ottimizzazione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci e sostenibilità economica ed ambientale;
ottenere contributi significativi a sostegno della piantumazione di pioppo di qualità e certificato atto all'industria di trasformazione per il mantenimento e lo sviluppo della filiera legno: pannelli compensati e truciolari per mobili, imballaggi ortofrutticoli, produzione di biomassa per energia e teleriscaldamento;
- **aumentare l'estensione delle aree agricole destinate a pioppeto** tenuto conto che, attualmente, la sola pioppicoltura da legno si estende su circa 65.000 ettari, ossia di una superficie del tutto insufficiente a corrispondere alle esigenze delle industrie del legno, del mobile e della carta, la cui domanda è stimata in 3,1 milioni di tonnellate/anno e può essere soddisfatta dall'abbattimento di 14.000 ettari/anno di pioppeti e, quindi, da un patrimonio pioppicolo complessivo di 140.000 ettari di pioppeti. Questo è uno dei principali motivi per cui, **oggi, l'Italia è il primo importatore europeo di legno di pioppo in Europa con circa 457.000 m³ annui (fonte IPC 2008)**
- prevedere la messa a riposo del terreno per un **periodo massimo di 1 anno** tra due impianti successivi di pioppo sulla stessa superficie;
- **promuovere il pioppo italiano** attraverso la creazione di uno specifico **marchio di qualità** (100% pioppo Italiano) e la redazione di una catena di custodia che garantisca la tracciabilità del prodotto dalla pianta al manufatto finale in base alla percentuale di acquisto della materia prima italiana da utilizzare nel processo produttivo. Come esempio di *Best Practice* Assopannelli di FederlegnoArredo ha in fase di elaborazione, in coordinamento con il Politecnico e l'Università degli Studi di Torino, un percorso di ricerca e innovazione sull'impiego del compensato di pioppo in architettura, attraverso la realizzazione di un "manifesto dimostrativo" dei processi di innovazione nell'utilizzo del legno di pioppo italiano nell'architettura contemporanea. Questo si è concretizzato nella progettazione e realizzazione di **struttura tridimensionale con pannelli in compensato di pioppo** denominato *Mona_Lisa Wood Pavillion*, che verrà presentato nel corso della prossima edizione di MadeExpo 2012.
Per questo progetto Assopannelli di FederlegnoArredo ne richiede il patrocinio attivo da parte dei Ministeri competenti.

Milano, 9 luglio 2012

Sede/Headoffice

Foro Buonaparte, 65 • 20121 **Milano**
Italy • Tel +39.02.80604.1
Fax +39.02.80604.392-3-4-5
fla@federlegnoarredo.it

Uffici/Branches

Roma • Via Toscana, 10 • 00187 • Tel +39 06 420068.1
Fax +39 06 42817391 • flaroma@federlegnoarredo.it

Bruxelles • Av. de la Joyeuse Entrée, 1 - Bte 11 • B-1040 • Tel +32 2 2861221
Fax +32 2 2302720 • flabxl@federlegnoarredo.it

federlegnoarredo.it

